

**Riassetti.** Parla Giovanni Leonardi, Ceo di Alpiq, azionista al 5% della multiutility del Nord-Ovest

# «Zuccoli carta vincente di A2A»

## Il manager: interessati agli sviluppi dell'energia nucleare in Italia

**Lino Terlizzi**  
LUGANO

**ENEL** L'elvetica Alpiq, ex Atel, punta sull'Italia. La società, leader in Svizzera nel settore energia, appoggia la gestione di Giuliano Zuccoli in A2A. Vuole crescere nella Penisola con le sue strutture, soprattutto per linee interne ma anche con acquisizioni. E vuole cogliere anche sul mercato italiano l'eventuale opportunità del nucleare.

Con la milanese-bresciana A2A, Alpiq ha un intreccio azionario: l'una possiede circa il 5% dell'altra. Ma nel contrasto che ha portato all'elezione in assemblea di un nuovo consiglio di sorveglianza la società svizzera non vuole entrare. «Per quel che riguarda A2A - dice Giovanni Leonardi, ticinese, Ceo di Alpiq - siamo contenti che si sia arrivati ad una soluzione. Noi non entriamo nel merito di contrasti politici, nazionali o locali, per noi l'importante è che vi sia un buon andamento sul piano operativo. Devo dire, come azionista, che Zuccoli (presidente del consiglio di gestione, ndr) ha fatto un gran lavoro, facendo diventare A2A un player di primo piano nel settore. Auspichiamo che Zuccoli possa continuare in questo lavoro».

La quota in A2A è peraltro solo uno dei tasselli italiani di Alpiq, che nella Penisola ha una presenza diretta, sia di commercializzazione che di produzione. «Siamo interessati - afferma Leonardi - a rafforzarci sul mercato italiano, che per noi è il secondo in ordine di importanza, alle spalle della Svizzera. Ora pensiamo soprattutto ad una crescita per li-



Ceo di Alpiq, Giovanni Leonardi

### L'ASSE MILANO-BRESCIA

«Non entriamo nel merito di contrasti politici nazionali o locali: per noi l'importante è che vi siano risultati sul piano operativo»

### ONLINE



### LE STRATEGIE ENEL L'aumento dalla A alla Z

Dalle azioni coinvolte al periodo d'offerta; dai rischi all'andamento del business. La ricapitalizzazione del gruppo ai raggi X.

nee interne. Ciò non significa che in presenza di eventuali buone occasioni per acquisizioni noi non le prenderemmo in considerazione, anche in Italia».

Tra i vari fronti in cui Alpiq è impegnata, c'è anche quello del nucleare. «L'energia nucleare - dice Leonardi - torna ad essere un'opzione. Noi siamo per un mix energetico bilanciato, che vada dalle fonti rinnovabili al nucleare, passando per fonti tradizionali come gas, carbone, petrolio. Forse verrà un giorno in cui nel mondo vi saranno solo fonti rinnovabili, ma quel giorno è lontano. Intanto, tutti noi dobbiamo fare i conti con fabbisogni e consumi elevati di elettricità».

Dunque, quali iniziative? «In Italia, il governo ora si sta muovendo verso l'introduzione del nucleare e noi speriamo di poter contribuire, con la nostra esperienza e le nostre tecnologie». Per il nucleare italiano, Alpiq guarda a partner strategici, mirerebbe dunque ad entrare, nel caso, in un consorzio.

Presente ormai su molti mercati europei, il gruppo non sente il peso di un azionista come il gigante francese Edf? «No - risponde Leonardi - Edf è certamente un azionista importante, con il 25%. Ma ci sono altri due azionisti di peso, con il 31% ciascuno, e cioè i due consorzi di aziende svizzere. È naturale che gli azionisti stabiliscano dei paletti per la società, ma all'interno di questi noi agiamo con autonomia operativa. Proprio l'espansione in tutta Europa lo dimostra»

F. RIPRODUZIONE RISERVATA.